

Capitolo 1

La vita può cambiare una volta per tutte quando meno te lo aspetti

Ci vorrebbe una colonna sonora, rimuginava Carlo compensando il respiro. Se non altro per digerire la rabbia quando passa il segno e te la trovi nel sangue come un veleno.

Anche quel giovedì Carlo aveva fatto la sua solita corsetta del mattino. Suo padre gli aveva insegnato la disciplina come rimedio spirituale alla frustrazione. Per le sue ambizioni era indispensabile coltivare la pazienza e una buona forma fisica. Inoltre “Lei” gli imponeva una lunga passeggiata ogni mattina. Lei era scomoda. Lei insisteva, lo condizionava e convivere diventava ogni giorno più difficile. Anche la solitudine, è vero, è una brutta bestia. A lungo andare si finisce per non avere più argomenti con se stessi e si passa il tempo a conteggiare i propri difetti e a lamentarsi del passato. Carlo aveva una memoria invidiabile, era glabro e pignolo ma non era questa l’unica ingombrante eredità ricevuta dalla sua famiglia. C’era una specie di rabbia soffocata nell’acido. Più che una colonna sonora un fastidioso rumore di fondo.

Su queste cose rimuginava Carlo quel giovedì mattina e avrebbe salito velocemente le scale senza levarsi gli auricolari se non avesse visto spuntare dalla sua cas-

setta delle lettere il lembo di una busta bianca. Finse qualche istante di rassegnata indifferenza per scongiurare l'ennesima delusione poi sfilò fuori la busta per arrivare subito al dunque. Ormai era convinto che la vita andasse presa a morsi, così come arrivava, senza illusioni. C'era una lettera scritta a mano:

*Spett.le sign. Manera,
siamo lieti di informarla che dopo un'attenta valutazione...*

Non riusciva a crederci. Era stato preso. Sì, i curriculum, i provini. Ma chi? Come? L'eccitazione cancellò in un istante tutta la stanchezza del sentirsi analizzato, valutato, del vivere nell'incertezza del domani. Non è che chiedesse poi molto in fondo. Un contratto a tempo indeterminato? Ma figuriamoci. Un'utopia. Inoltre il posto fisso non avrebbe reso la sua vita più stabile e non lo avrebbe di certo fatto stare meglio. Ma quel "Siamo lieti di informarla..." aveva un sapore di vittoria ed era già qualcosa.

In amore era stato sfortunato, amici non ne aveva, con se stesso non riusciva a trovare pace. Tutto quello su cui poteva contare era la sua faccia capace di trasformare in pochi istanti come la maschera greca dalla commedia alla tragedia.

*Congratulazioni.
A. Bosco*

La lettera terminava con alcune pragmatiche indicazioni tecniche e contrattuali.

In quella giornata memorabile “Lei” rimaneva assorta mentre la vita di Carlo stava per cambiare una volta per tutte.